

Open Frontiers Trio, festeggia a Parma il proprio ventennale di attività con una data organizzata da Marco Formato presso il locale “The Kitchen” in via Mazzini, 1 dalle ore 22:00.

COMUNICATO STAMPA

“SIMPLE SONGS”: un nuovo prodotto discografico per festeggiare i 20 anni di attività dell’OPEN FRONTIERS TRIO.

Per ogni artista, la pubblicazione di un proprio lavoro è una tappa importante: la celebrazione di una tappa del percorso evolutivo.

Per Raimondo Meli Lupi, Gianmarco Scaglia e Sandro Ravasini, “SIMPLE SONGS” assume un doppio significato. Si tratta anche della celebrazione di 20 anni di attività di una formazione che rappresenta un ben preciso percorso musicale: quello del jazz senza frontiere, o meglio un continuo laboratorio di evoluzione stilistica e compositiva.

Ora sentiamo i diretti interessati attraverso un’intervista immaginaria:

“SIMPLE SONGS esce in concomitanza con il ventennale del gruppo – spiegano – Un anniversario degno di nota. Non sono infatti tanti i gruppi che hanno resistito al tempo. E anche se nel nostro caso il batterista non è rimasto sempre lo stesso (il primo è stato il mai dimenticato Otello Gorreri, poi Paolo Mozzoni, Paolo Corsi, Massimo Manzi, Ettore Fioravanti e infine Sandro Ravasini, in formazione da ben 10 anni) il progetto non è mai cambiato.

Un progetto per un trio che ha alle spalle un preciso cammino: quali le novità?

“Questo ultimo disco rappresenta il seguito del discorso di JAZZ CITY, il precedente. Rappresenta un’evoluzione stilistica e compositiva. Stilistica perché in questo nuovo lavoro ci avviciniamo in maniera più approfondita l’improvvisazione collettiva e l’esecuzione in generale è trattata in maniera evolutiva, dando pari rilievo e ruolo a tutti e tre gli strumenti: un ruolo paritario dell’orchestrazione. Compositiva perché, in pieno rispetto di una diffusa usanza, per mettere in pratica questo progetto abbiamo scritto dei brani ad hoc. Pur rimanendo presente il richiamo agli standards, più spazio alle composizioni originali quali veicoli progettati per fornire il giusto tessuto evolutivo alla creatività e alla libera espressione improvvisativa. In più abbiamo cercato di integrare nel processo compositivo anche una precisa scelta delle sonorità. La chitarra e la batteria hanno subito un’evoluzione nella scelta delle sonorità rappresentata da diversi tipi di chitarre e diverse percussioni: abbiamo voluto attingere alla paletta di colori offerta dagli strumenti acustici e non solo dall’uso dell’effettistica. Ciò ha fornito un notevole impatto sul risultato complessivo dell’opera.”
Per compiere questa evoluzione ci siamo resi conto della necessità di riscoprire la semplicità: la ricerca della semplicità rappresenta la sfida più difficile per il musicista creativo. Cercare di ricondurre all’essenziale tutto ciò che si complica, come l’adulto che vivendo una vita piena di complicazioni intellettuali e psicologiche riscopre l’immediatezza dell’infanzia, ma pur sempre da adulto: questo è per noi il significato di maturità. Suonando insieme da tanti anni, abbiamo capito che questa è la giusta direzione, con la consapevolezza di dirigerci verso un traguardo al quale più ti avvicini, più lo vedi sempre come irraggiungibile: una sfida inesauribile.”

Come sono nati i brani originali del Cd e con quale criterio avete scelto gli altri?

“Ognuno di noi si è presentato con delle proposte, con delle idee stilistiche oppure compositive. Un solo brano è nato interamente in studio: Stargate. Un brano totalmente improvvisato, che presuppone un’intensa e precisa volontà di ascoltarsi a vicenda: operazione difficile ma liberatoria. Poi abbiamo scelto di attingere anche ad alcuni brani di altri compositori, per avere materiale non inedito ma adatto ad essere modellato secondo il nostro ideale stilistico. Ognuno è stato scelto per trattare un preciso tema, come Fields Of Gold di Sting, che è stato scelto per la melodia, oppure Solar di Davis, che è stato scelto per sperimentare la dilatazione temporale delle battute. Tuttavia il manifesto della nostra teoria è rappresentato proprio dal brano Simple Song: il manifesto della semplicità.”